*In Gran Consejo.**Podestà e Capitano a Ruigo.*

† Sier Piero Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, dopio, ducati 1200 e il don	625.317
Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea	146.238
Sier Hironimo di Prioli, è provedador sopra, qu. sier Lorenzo, ducati 1000 e il don	438.455
Sier Hironimo Baxadona, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, ducati 1100 e il don, et azonse ducati 100, in tutto ducati 1200	490.395

Conte e Provedador a Liesna.

† Sier Francesco Nani qu. sier Zuane qu. sier Jacomo, ducati 600 e il don	660.195
Sier Zuan Piero Bembo qu. sier Bernardo, ducati 409 e il don	305.570
Sier Beneto Balbi di sier Piero qu. sier Beneto	139.690
191 Sier Etor Donado, el XL, qu. sier Piero	246.583
Sier Alvisè Sagredo di sier Piero, fo a la Zecha di l'oro	287.594

Un Provedador di Comun.

Sier Antonio Zorzi qu. sier Francesco, fo a la Doana di mar, ducati 250 contadi e il don	323.418
† Sier Ludovico Baxadona qu. sier Antonio, fo XL zivil, ducati 200 e il don	413.384
† Sier Andrea Veulier di sier Zuane, qu. sier Francesco, ducati 400 e il don	382.411
Sier Zuan Corner, fo Auditor novo, qu. sier Francesco	305.492
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvisè da San Agustin, ducati 300 e il don	350.495

Et si feva Doana di mar, Provedador sora le legne, uno di la Zonta in luogo di sier Andrea Badoer el cavalier, et uno XL zivil; et per esser l'ora tarda, dite voxe andò zoso. Veniva di la Zonta questi: sier Nicolò Copo fo provedador al sal, qu. sier Jacopo, sier Bernardin Soranzo, fo di la zonta, qu. sier Marco, sier Zuan Francesco Marzelo, fo di Pregadi,

qu. sier Antonio, sier Lorenzo Loredan, fo di la zonta, qu. sier Lorenzo.

Da Costantinopoli, fo letere di sier Lunardo Bembo baylo, di 5 Novembro, qual erano in zifra, et non si ha potuto trar, sichè nulla si à inteso; ma ben si ha aviso che 'l Signor manda uno altro ambasador per la vittoria, nominato Ali-bei, fo un altra volta qui; il sumario de le qual letere scriverò, lete saranno in Pregadi.

A dì 20. La matina non fo letere da conto, ni nulla da scriver.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per certa differentia.

Di campo, vene letere dil provedador Griti, da Villafrancha, di 18, qual manda letere di Franza di l'orator nostro, di 10, da Ambosa, el qual sumario di le dite letere di Franza è questo:

Di Franza, di l'orator nostro, date di Ambosa, a dì 16. Coloquii col Re, zercha quello li parlò eri il Gran maistro, *maxime* di do lochi voria l'Imperador, come li ha dito monsignor di Clevers al suo orator monsignor di Orval. Il Re disse li basta all'Imperador aver auto Riva e Roverè, e che questi do lochi non sa quali sia, et che zonto sia monsignor di Orval intenderà meglio; et Sua Maestà non è per far torto a la Signoria; quanto a restituir li presoni *hinc inde*. L'orator disse: « La Signoria saria molto disavantazata per aver in le man il conte Cristoforo cugnado dil cardenal Curzense ». Il Re disse, questo lassar di presoni è solito farsi in tutti li trattamenti di paxe, quando ben si non facesse di questo capitolo, dicendo di questa liberation di presoni si parlerà poi; prima si torà il possesso di Verona; lassemo a monsignor di Lutrech e missier Andrea Griti a termenar quello li pareranno per aver una volta quella terra. Poi l'orator domandò a Soa Maestà se l'accordo col Papa era seguito, e Soa Maestà disse de no, e che aspettava uno camerier dil Papa che veniva de qui; e lo domandò se lo conosceva, rispose de no. Scrive, ozi è zonto dito nontio dil Papa. Si dice è venuto per le cose di Ferrara, e quel Ducha ha mandato uno altro suo orator a questa Maestà, in loco del suo è qui, qual è ammalato e non pol 191* operarsi. Scrive, parlò esso orator col Gran maistro, era in la sala, e *inter caetera*, rasonando che il Christianissimo re havia fato ogni bon officio per la Signoria, e lui orator li afermoe la Illustrissima Signoria nostra non è mai per separarsi da questa Maestà. Lui li rispose, non manca maligni, e ne è stà dito la Signoria à pratica con l'Imperador per mezo dil re d'Ingaltera; *tamen* lui non il crede, ni *etiam*